

La scuola delle mamme

Il titolo un po' altisonante in realtà rappresenta un semplice progetto, che è stato recepito dall'asilo Vannetti di Santa Maria e dalla scuola materna Sant'Antonio di Borgo Sacco, ma può essere considerato un piccolo passo nel lungo e non sempre facile percorso dell'integrazione e dell'accoglienza. Le attività di questo progetto vogliono offrire una risposta alla necessità di garantire una elementare ma efficace forma di interazione insegnanti/genitori fornendo alle mamme immigrate gli strumenti linguistici di base necessari per capire e farsi capire nell'ambito della scuola materna. La città di Rovereto offre una varietà di corsi di italiano che copre le necessità di molti, ma le mamme dei bambini piccoli non sempre riescono a fruirne: molte hanno bambini sia alla scuola materna che alla scuola elementare o in età da nido, si muovono a piedi con i più piccoli in passeggino e non è sempre agibile coprire le distanze anche in una città piccola come la nostra. Inoltre il carico familiare non lascia molto tempo a queste giovani spose che, come tutte le mamme, sentono la necessità di rapportarsi con le insegnanti dei figli se non altro per informazioni spicciolate sulla salute dei bambini e via dicendo. Chi ha avuto figli alla scuola materna sa quante domande si facciano alle maestre quando si va a prendere il bambino, e quanto preziose siano le informazioni che le insegnanti danno. Le donne immigrate parlano poco con le insegnanti, entrano all'asilo in gruppo, parlano tra loro, sembrano sempre di fretta, se ne vanno sperando che nessuno rivolga loro la parola perché temono di non capire, temono di non saper rispondere, dando vita così ad

una forma di auto isolamento del quale sono le più addolorate prigioniere.

E allora perché non offrire loro un'ora di italiano in un ambiente che conoscono, noto ai familiari, sicuro perché frequentato tutti i giorni dai figli, in un orario da manuale per quanto riguarda la conciliazione dei tempi formazione/famiglia? Don Milani diceva *"è la lingua che ci fa uguali"*. Lui parlava della lingua standard che divideva i figli dei cittadini dai figli dei montanari di Barbiana; qui si parla d'altra lingua, ma essa è sempre il mezzo che unisce genti diverse ed è attraverso la lingua che si costruiscono i ponti della comprensione nell'accezione più elementare del termine.

Il progetto è partito lo scorso anno, in forma sperimentale, tanto per vedere se rispondeva ad un reale bisogno: le mamme sono state informate dalle scuole ed hanno risposto. E così abbiamo cominciato. Le scuole hanno messo a disposizione gli spazi, il Comune ha acquistato i libri di testo, l'Associazione Solidale 365 ha messo a disposizione gli insegnanti e le mamme ci hanno messo la cosa più importante: la voglia di imparare la lingua del Paese dove ora vivono, la lingua che i loro bambini parlano tutto il giorno quando sono a scuola. Abbiamo cominciato in sordina, senza i grandi numeri ma con frequenza costante ed interesse evidente. Alla fine dell'anno le mamme hanno chiesto di continuare l'esperienza ed è quello che abbiamo fatto a partire dalla metà di ottobre.

L'asilo Vannetti è frequentato da 151 alunni, 38 dei quali sono figli di famiglie immigrate. La scuola materna Sant'Antonio di Borgo Sacco è frequentata da 125 alunni, 13 dei quali sono figli di famiglie immigrate.